

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 94.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa il Comune di *Torri in Sabina*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” .

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5230			9.4			C	C	C	C
9340			47.0			B	C	B	B
9540			18.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6020026 "Forre alveali dell'Alta Sabina", redatto con fondi PSR 2007-2013, vanno aggiunti gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 *Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000*

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)		PdG, 2013	Individuato con il codice 9160 nel PdG e riattribuito nel 2016 al codice 91L0 secondo il Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat, questo habitat è stato rinvenuto in un'unica stazione situata lungo il Fosso Giroto.
1167	<i>Triturus carnifex</i>		PdG, 2013	Specie rinvenuta nel fontanile e nelle pozze d'acqua presenti nel SIC.
1083	<i>Lucanus cervus</i>		PdG, 2013	Specie segnalata nel SIC.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020026.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	1 = cattivo	3 = alta
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1 = cattivo	3 = alta
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	3 = buono	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i>	0 = non valutabile	2 = media
1083	<i>Lucanus cervus</i>	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il principale elemento di criticità che può influire sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito è la gestione forestale. Infatti solo le superfici di proprietà del comune di Torri in Sabina sono dotate di PGAF approvato nel 2013, con periodo di validità 2013-2022, mentre il resto

del territorio non risulta dotato di strumenti di pianificazione e le utilizzazioni dei boschi vengono condotte secondo i criteri del Regolamento Regionale n.7/2005.

Le altre pressioni e minacce sono rappresentate dagli incendi, dall'erosione idrica e fenomeni di dissesto dei versanti acclivi e la presenza di numerosi individui di Cinghiale che determinano un forte impatto sulle pozze utilizzate dagli anfibi nel periodo riproduttivo.

Pressioni / Minacce	5230*	9340	9540	91L0	1167	1083	TOTALE
B - Silvicultura, gestione forestale							7
B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	5230*	9340	9540	91L0	1167	1083	6
B06 - Pascolamento all'interno del bosco					1167		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		9340	9540			1083	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							3
K01.01 - Erosione	5230*						1
K01.02 - Interramento					1167		1
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)					1167		1
L - Eventi geologici, catastrofi naturali							1
L05 - Collasso di terreno, smottamenti			9540				1
TOTALE	2	2	3	1	4	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Per le aree boscate di proprietà comunale, oltre quanto stabilito dal Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Torri in Sabina (periodo di validità 2013-22), approvato con Determinazione Regionale n. G04608 del 13.12.2013, è obbligatorio:
- favorire la conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
 - il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.
- b) Per le aree boscate di proprietà privata, oltre quanto stabilito dal R.R. 7/2005 e s.m.i. e in particolare dall'art. 53, i piani poliennali di taglio e i singoli interventi di utilizzazione forestale devono prevedere:
- [*contrattuale*] la conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
 - il rilascio di 120 – 130 matricine/ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno – allievi e 1/3 di età multipla del turno);
 - il rilascio di isole di biodiversità ad invecchiamento indefinito per un'estensione complessiva pari al 3% della superficie territoriale al taglio per i tagli di superfici comprese tra 3 e 10 ha, e del 2% per le superfici di taglio superiori ai 10 ha. Le isole di biodiversità dovranno essere individuate tra quelle più rilevanti dal punto di vista naturalistico ed ecologico;
 - il rispetto di un turno di 30 anni;
 - il rispetto di un intervallo di tempo di almeno 2 anni tra due tagliate contigue;
 - il rilascio di una fascia di vegetazione della profondità di 20 m intorno alle pozze interne al bosco;
 - il rilascio di una fascia di vegetazione della profondità di 20 m lungo l'alveo del Fosso della Volgore, Fosso delle Croci, Fosso Giroto e Fosso Crocicchie;
 - il divieto di passaggio dei mezzi meccanici e degli animali da soma in prossimità delle pozze e all'interno dell'alveo dei suddetti corsi d'acqua;
 - il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature,

presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

5230 * Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

È vietata la realizzazione di interventi selvicolturali. Sono ammessi gli interventi di carattere fitosanitario e i soli interventi gestionali finalizzati alla conservazione dei tre habitat che favoriscano la rinnovazione naturale.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1167 *Triturus carnifex*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei fontanili.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura nelle pozze e nei fontanili.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria dei fontanili e con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "Interventi attivi e azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1083 *Lucanus cervus*

È obbligatorio il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

– **9540** Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

1. Attuazione di attività di monitoraggio volto ad individuare eventuali fitopatologie e il grado di regressione dell'habitat, valutando la presenza di plantule di *Pinus* in grado di attecchire e di sostituire gli individui adulti morti;
2. Realizzazione di interventi di selvicoltura naturalistica volti a favorire la rinnovazione naturale delle pinete.

– 1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

1. Nelle operazioni di pulizia dei fontanili, laddove necessarie, promuovere le seguenti modalità:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;
 - e) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette);
 - f) Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.

2. Nel restauro e manutenzione dei fontanili, laddove necessari, promuovere le seguenti modalità:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibì.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibì durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibì e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibì (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori;
 - g) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).

3. Nella realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua, promuovere le seguenti modalità:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibì;
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo

locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;

- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2013. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6020026 "Forre alveali dell'Alta Sabina". Finanziato con PSR 2007-2013, Misura 323 Az. a) Tutela e riqualificazione delle risorse naturali – Tipologia 1, beneficiario Comune di Torri in Sabina.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	5230 * - Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) L05 - Collasso di terreno, smottamenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie – Nome scientifico	1167 – <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non rilevate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.02 - Interramento B06 - Pascolamento all'interno del bosco K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie – Nome scientifico	1083 – <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non rilevate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	